

24 FEB. 2004

ANNALI
DELLA
SCUOLA NORMALE
SUPERIORE DI PISA



CLASSE DI LETTERE E FILOSOFIA

SERIE IV

VOL. VI, 1

PISA 2001

SOMMARIO

CARMINE AMPOLO - ANNA MAGNETTO - LEONE PORCIANI Note per una nuova edizione delle tavolette da Entella	p.	1
FRANCESCA TOLAINI Breve storia dello studio dei ricettari di tecniche artistiche medievali	p.	11
ELEONORA MAZZOCCHI Una parete dai molti misteri: alcune precisazioni sugli affreschi della Basilica inferiore di San Crisogono a Roma	p.	39
CRISTINA MARITANO La chiesa di San Pietro in Cherasco	p.	61
ELISA CAMPOREALE Compianti lignei tra Emilia e Toscana	p.	87
LORENZO PERICOLO Le roi et le favori. Essai d'interprétation sur <i>Les Reines de Perse</i> de Charles Le Brun	p.	125
GIULIA AMMANNATI Fiesole, Romena, Panico. Personaggi e luoghi da una coppia di lettere di fine XI secolo	p.	149
HILARY GATTI The notes on <i>Camillo and Hermes Trismegistus</i> in the Yates Archive at the Warburg Institute in London	p.	171
FAUSTINO FABBIANELLI Reinhold e Fichte di fronte alle obiezioni di <i>Aenesidemus</i>	p.	195
ROSSELLA BONITO OLIVA Dal diritto all'antropologia. Una riflessione sui percorsi della filosofia dello spirito soggettivo nel sistema hegeliano	p.	213
FRANCESCO PICCHI Agostino e Hannah Arendt. Fare presto e bene perché si muore	p.	229
MARIA CORTI Paola Barocchi nel mio 'libro della memoria'	p.	249

NOTE PER UNA NUOVA EDIZIONE
DELLE TAVOLETTE DA ENTELLA

Sono trascorsi alcuni mesi da quando è stata organizzata, presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, la mostra *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone* (dicembre 2001-febbraio 2002). Cuore della mostra era il ben noto dossier di otto tavolette bronzee (più un falso di età moderna), straordinari quanto enigmatici documenti, testimoni del difficile inizio di una nuova fase della storia di Entella sullo sfondo dell'incipiente predominio romano.

Nel catalogo che accompagnava l'esposizione e che portava lo stesso titolo venivano riunite, per la prima volta, fotografie del fronte di tutte le tavolette – tre delle quali oggi in Italia ed esaminate direttamente e tramite calchi –, cui seguivano il testo greco e la traduzione italiana. Nella presentazione del testo greco, rivolta anche, data la sede, ad un pubblico di non specialisti, si era scelto d'inserire comunque alcune nuove letture o miglioramenti, frutto di una prima revisione del materiale disponibile (originali, fotografie e calchi): lo scopo era fornire un testo il più possibile corrispondente a quello riscontrabile sulle fotografie (riprodotte nei pannelli della mostra come nel catalogo) e sui calchi esposti. Si anticipavano in questo modo alcuni risultati destinati a confluire nel volume monografico in corso di preparazione presso la Scuola Normale Superiore, che ospiterà l'edizione dei documenti, corredata da lemma, apparato critico e traduzione; una serie di studi discuterà inoltre le novità relative all'ambito di ritrovamento, al contesto storico di cui le tavolette sono prodotto e ai problemi connessi.

Nel corso di questi mesi è stato completato il lavoro di revisione dei testi, che ha potuto giovare anche di materiale fotografico inedito, proveniente dall'archivio di D. Lewis e gentilmente concesso dal Dr. Ch. Crowther, cui va il nostro vivo ringraziamento. Tra le nuove fotografie di particolare utilità si è rivelata quella del decreto A1 (V Nenci), tanto che si è scelto d'inserirla nei pannelli della mostra in programma presso l'Università di Losanna nel 2003 (Faculté des Lettres, Institut d'Archéologie et des Sciences de l'Antiquité). Si presentano qui le acquisizioni di maggior rilievo, comprese quelle già incluse nel catalogo; esse comunque, è bene sottolinearlo, non incidono sulla sostanza della lettura del testo e, a mag-

gior ragione, sull'interpretazione. Si anticipano inoltre alcuni risultati ottenuti lavorando sulla documentazione fotografica cortesemente fornita dai Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Artistico (Roma). Essa consente, fra l'altro, di ricostruire la disposizione di alcune tavolette in una fase in cui, dopo essere state rimosse dalla collocazione originaria, si trovarono riunite insieme.

Tipologia delle tavolette

1 Le otto tavolette bronzee autentiche che compongono il dossier si presentano secondo tre tipi distinti, dalle caratteristiche ben riconoscibili.

I decreti A1, A2 e A3 Ampolo (rispettivamente V, VIII, IX Nenci) mostrano un frontoncino triangolare, ai cui tre lati è stata applicata una cornice bronzea piatta, fissata da chiodi; un'analogha cornice segue i due lati verticali. Tre fori (uno al di sotto del vertice del frontoncino, gli altri due negli angoli inferiori della tavoletta) consentivano l'affissione. In questo gruppo il prescritto si trova all'interno del frontoncino e in due casi (A2 e A3) prosegue sulla cornice orizzontale.

2 Il decreto B1 (IV Nenci), in onore di Tiberio Claudio Anziato, presenta anch'esso un frontoncino triangolare, più basso, quasi interamente occupato dall'*emblemata*, un elmo con tre grandi piume; una cornice bronzea piatta, fissata da chiodi, accompagna soltanto i due spioventi superiori. Quattro fori simmetrici (due alla base del frontoncino e due negli angoli inferiori della tavoletta) consentivano l'affissione.

Un terzo tipo è rappresentato dai decreti C1, C2 e C3 Ampolo (rispettivamente VI, I, II Nenci). Si osserva ancora il frontoncino triangolare, i cui spioventi sono accompagnati da una cornice bronzea piatta, fissata da chiodi, che prosegue poi sui due lati verticali. Manca, come in B1, la divisione tra il frontoncino e il corpo della tavoletta. Tre fori, uno al di sotto del vertice del frontoncino, due negli angoli inferiori, ne consentivano l'affissione.

L'ultimo tipo, che include unicamente Nakone A (III Nenci), presenta, per quel che si può giudicare dalla sola fotografia, una forma rettangolare semplice, priva di frontoncino; il lato superiore è accompagnato da una cornice bronzea. L'affissione era consentita da due fori in corrispondenza degli angoli superiori.

Di grande significato è il fatto che la distinzione nella tipologia delle tavolette – in particolare per quanto riguarda i gruppi A e C – trova riscontro sia nelle diverse date di approvazione dei relativi decreti da parte dell'*ἀρχαία*, sia in differenze istituzionali, sia infine nei diversi luoghi previsti per l'affissione. L'unica tavoletta del gruppo B (recante il decreto in

onore di Tiberio Claudio Anziato) presenta, sia dal punto di vista della tipologia sia da quello delle differenze istituzionali, caratteri misti, che si giustificano bene con una posizione intermedia¹.

Si noti che quattro tavolette (A2, C1, C2 e Nakone A, rispettivamente VIII, VI, I, III Nenci) sono danneggiate in corrispondenza di alcuni dei fori di affissione, indizio forte in favore di una loro effettiva esposizione pubblica (come previsto dal testo dei decreti stessi) e di una successiva rimozione, che avrebbe causato rotture in corrispondenza dei fori per i chiodi.

Per il testo dei decreti

Entella A1 (VNenci)

L. 16: l'*Anglicus interpres* (D. Lewis) leggeva un problematico ἐξι.ατ.ήσαντας, commentando «assisted (?word undeciphered)»; la medesima lettura veniva riprodotta in *SEG* 30, 1121. Nel 1982 Nenci proponeva a testo ἐξιπρητήσαντας, confermato nell'edizione del 1991 (basata per la prima volta su una fotografia) e accolto ancora da Porciani 2001. Nel 1997 infine Lombardo suggeriva ἐπιβοαθήσαντας, sottolineando l'incertezza della seconda e terza lettera. Sulla base di un nuovo esame delle fotografie la seconda lettera risulta con sicurezza essere un Σ; subito dopo si distinguono senza alcun dubbio l'asta verticale e il tratto ascendente dell'occhiello inferiore di un Β. A seguire si vede un tratto circolare compatibile con la parte superiore di un Ο, anche se la presenza di un marcato tratto orizzontale al di sotto non consente di escludere del tutto un'errata grafia per Ω. Il successivo Θ è probabilmente frutto della correzione in antico di un originario Τ. Si propone quindi la lettura ἐσβοαθήσαντας, da intendere come ἐκβοαθήσαντας. Per ἐσ- come variante dialettale di ἐκ- in ambito siceliota cfr. Hsch. s.v. ἔσκλητος· ἡ τῶν ἐξόχων συνάθροισις ἐν Συρακούσαις (cfr. s.v. ἐς); ἐσκλητῶι è attestato a Regio – come è noto, soggetta a forti influssi del dorico di Sicilia – in *IG* XIV 612, l. 2 (*Syll.*³ 715, *DGE* 310, del II sec. a.C.); per altri casi, soprattutto di ambito tessalico e beotico, cfr. van Herwerden 1910, I, 589-592; di ambito tessalico è anche *SEG* 43, 311B, l. 64 (ἐσδρομῆς per ἐκδρομῆς). Cfr. in generale Schwyzer 1934, 336; Buck 1955, 83-84.

L. 21: il θαν iniziale è sicuro. Nel numerale successivo il primo simbolo si conferma essere un Η (cfr. l. 19); il secondo è verisimilmente da identificare con Η (cfr. ll. 20, 24, 26, 27), anche se non è possibile distin-

¹ Cfr. AMPOLO 2001.

4 guere la parte superiore dell'asta verticale e il tratto orizzontale prosegue a sinistra oltre l'asta stessa. La lettura τᾶμ (*sic*) è confermata.

4 L. 23: il segno numerico appare come $\begin{array}{c} \sqcup \\ \circ \end{array} \begin{array}{c} \sqcup \\ \sqcup \end{array}$; la fotografia non consente tuttavia di escludere che si tratti semplicemente di un Ηε che il tratto diagonale inferiore sia accidentale o effetto di un'ombra. Il contesto (il numero indica i medimni di grano forniti dal *koinon* dei Makellinoi) rende poco plausibile un valore troppo basso del numerale, quale, ad es., 10.

Entella A2 (VIII Nenci)

Dimensioni: alt. max. 20,5 cm; alt. lato d. 14,5 cm; alt. lato sin. 14,5 cm; largh. alla base 12,6 cm; largh. alla base del frontoncino 12,4 cm; spessore in corrisp. della cornice 0,3 cm; spessore della lamina senza cornice ca. 0,12 cm (irregolare); lati corti del frontoncino: d. 8,1 cm; sin. 9 cm.

Entella A3 (IX Nenci)

Dimensioni: alt max. 20,7 cm; alt. lato d., dalla base del frontoncino, 14,1 cm; alt. lato sin. 14 cm; largh. alla base 14 cm; largh. alla base del frontoncino 13,3 cm; spess. in corrisp. della cornice 0,3 cm; spess. della lamina senza cornice 0,1-0,15 cm; lati corti del frontoncino, entrambi leggermente concavi: d. 9,5 cm; sin. 8,8 cm.

Ll. 3-4: lo Ι di Γνα[[ι]ου va integrato all'inizio della l. 4 piuttosto che alla fine della precedente.

Entella B1 (IV Nenci)

Dimensioni stimate (cfr. *infra*): alt. max. ca. 15,5 cm; largh. max. ca. 10,5 cm alla base.

Ll. 11-12: sulla fotografia si legge chiaramente ἐπίστα|ται, da intendere come congiuntivo (il primo *alpha* è lungo, cfr. Schwyzer 1934, 792; Buck 1955, 120).

Entella C1 (VI Nenci)

Dimensioni: alt. max. 20,4 cm; largh. max. 16,3 cm; lato d. 16,4 cm; lato sin. 15,8 cm; largh. conservata alla base 13 cm (in origine ca. 16,3 cm); spess. in corrispondenza della cornice 0,2 cm; spess. della lamina senza cornice 0,1 cm; lati corti del frontoncino 9,2 cm.

L. 4: ἐ[δοξ]ε τᾶι calco.

L. 5: ἐ[πε]ιδῆ calco.

L. 6: νο[ι]ς calco. Subito dopo si legge ΥΠΑΓΗΚΕΙ (fotografia e calco).

Entella C2 (I Nenci)

Dimensioni stimate (cfr. *infra*): alt. max. ca. 22 cm; largh. max. ca. 17,5 cm.

Inizio l. 8: del Β di ἐββαθήσαν si vede il tratto diagonale ascendente dell'occhiello inferiore.

Nakone A (III Nenci)

Dimensioni stimate (cfr. *infra*): alt. max. ca. 30 cm; largh. max. ca. 22 cm.

Questo testo pone il problema di alcune correzioni operate in antico tramite l'inserimento *supra lineam* di lettere tralasciate per errore (ll. 8, 13, 33). In tutte le edizioni precedenti al catalogo della mostra esse figurano fra parentesi uncinate, ripetendo una scelta che risale all'*Anglicus interpres*. Ne consegue un'incoerenza con i luoghi in cui il medesimo segno diacritico viene impiegato per indicare la correzione dell'editore moderno (ed es. l. 34 ἄρχοντες). Qui come nel catalogo, seguendo il sistema ormai standard del *SEG*, le parentesi uncinate vengono usate unicamente con quest'ultima funzione.

Fine l. 4: sulla nuova fotografia si legge κοινά.

Fine l. 5: è confermata la lettura ὁμολοϋόντας di *SEG* 30, 1119 (ὁμόλο- Asheri in Nenci, Asheri 1982).

Fine l. 6: la sequenza ΘΕ di παραγεναθείτες è visibile sulla nuova fotografia.

L. 8: il ν finale di συμφερόντων e il π iniziale di πᾶσι sono iscritti nell'interlinea fra le ll. 7-8 al di sopra dell'Α di πᾶσι. Il tratto orizzontale di quest'ultimo, posto molto in alto, non era distinguibile sulla vecchia documentazione fotografica, dove la lettera appariva quindi come Λ (di qui la correzione πᾶσι in Porciani 2001).

Fine l. 9: sulla nuova fotografia si legge ἀλίαν.

Inizio l. 10: il primo articolo è sicuramente τῶμ.

L. 18: in corrispondenza del secondo Ι di ἀγχιστεῖαν si nota un'abrasione della lamina che non consente di escludere una lettura ἀγχιστεῖαν.

L. 20: nel 1980 Nenci riportava ANKYOIS e così *SEG* 30, 1119, che tuttavia segnalava in apparato: «ANΔHOIS, informant, who thinks it ought to be ἀλλάλοις, "but it is not"». Asheri (in Nenci, Asheri 1982) stampava ἀλλάλοις annotando in apparato: «videtur ἀλλάλοις sive ἀνδροῖς(?), ANΔ+OIS phot.»); la sua lettura è accolta da Nenci 1991 e Porciani 2001. Sulla nuova fotografia si scorgono in effetti tracce compatibili con un Λ iscritto nell'interlinea al di sopra della sequenza αλ; difficoltà permangono tuttavia soprattutto per quanto riguarda la quartultima lettera, che, anche sulla base della nuova fotografia, non pare compatibile

6 con un Λ, ma piuttosto con un P. Si leggerebbe, in questo caso, ΑΛ^ΑΑΡΟΙΣ, da intendere come un errore per ἀλλάλοις.

Inizio l. 22: si legge chiaramente ΕΞΗΚΟΝΤΑ e poco oltre ΔΕΡΘΕΩΝΤΙ. A testo si scriverà dunque, rispettivamente, ἐξήκοντα e ἀερθέωντι.

L. 23: sono visibili entrambi i Λ di συλλαχόντες.

L. 28: a inizio linea θύοντω è interamente leggibile sulla nuova fotografia. Poco dopo in αἶγα, finora reso come αἶγυα, il Γ si distingue con chiarezza; lo I presenta invece un anomalo tratto orizzontale in alto, che fa pensare a un errore d'incisione, per influsso forse del successivo Γ.

L. 31: il primo I di ὁμοῖαι è di lettura incerta.

L. 33: il Σ di τὰς e il primo Α di ἀδελφοθετίας sono iscritti nell'interlinea fra le ll. 32 e 33; il tratto mediano dell'Α è solo parzialmente visibile (sulla vecchia fotografia la lettera appariva piuttosto come Λ; di qui ἀδελφοθετίας proposto in Porciani 2001: cfr. *supra* l. 8).

L. 34: già Nenci 1980 riportava la correzione ἄρχοντες; sulle fotografie si legge in effetti ΑΡΧΟΝΤΟΣ. Per la parte finale della linea Nenci 1980 riportava la trascrizione πρόναον τοῦ Διὸς [τοῦ] Ὀλυμπίου; SEG 30, 1119 πρόναον τοῦ Διὸς τοῦ; Asheri (in Nenci, Asheri 1982), seguito da Porciani 2001, Διὸς [τοῦ]. Sulla nuova fotografia si legge πρόναον τοῦ Διὸς τοῦ Ὀλυμπίου.

Sovrapposizioni delle tavolette

Disporre degli originali e di documentazione fotografica relativa alle tavolette sia dopo la ripulitura sia, in alcuni casi, prima dei restauri ha consentito, durante la preparazione della mostra documentaria e dopo, di stabilire alcuni punti fermi sul ritrovamento e la disposizione dei bronzi, che hanno importanza per lo studio dell'insieme dei testi. A questo fine sono significative le tracce di sovrapposizione che si osservano su tutte le tavolette. È bene tener presente che l'esame delle fotografie e dei calchi mostra vari tipi di tracce: alcune appaiono più nitide e rilevanti, altre sembrano secondarie e, almeno in alcuni casi, sono interpretabili come segni di slittamenti e spostamenti avvenuti nelle varie fasi della conservazione dei bronzi. Lo studio è tuttora in corso; illustriamo di seguito i casi di sovrapposizione attualmente ricostruibili con maggiore certezza².

² L'elaborazione fotografica alla base, in particolare, dello studio delle sovrapposizioni, è stata effettuata presso il Laboratorio di Storia Archeologia e Topogra-

1. Il decreto A3 (IX Nenci) era poggiato su C1 (VI Nenci) in modo da toccare con il fronte il lato iscritto di quest'ultimo; i lati leggermente concavi del frontoncino di A3 vi hanno lasciato segni evidenti.

7-8

Inoltre il retro di questa stessa tavoletta (A3) era a contatto diretto con il bronzo recante il decreto B1 (IV Nenci): le penne dell'elmo che costituiva l'*emblema* del decreto per Tiberio Claudio Anziate vi hanno lasciato impronte piuttosto nitide. Altre linee permettono di ricostruire in dettaglio come i due bronzi sono stati a contatto: cfr. in particolare le tracce della cuspidè della tavoletta e delle paragnatidi dell'elmo.

8-9

Si ricostruisce in questo modo il raggruppamento delle tavolette B1, A3 e C1: per un certo tempo il fronte di B1 fu a contatto con il retro di A3, il cui fronte poggiava, a sua volta, su quello di C1. Da tutto questo possiamo trarre alcune conseguenze. Anche le tavolette A3 e C1, di cui era stata dichiarata un'origine da collezioni di privati, che le avrebbero possedute da molto tempo³, hanno in realtà condiviso un'intera fase di conservazione almeno con un'altra tavoletta. Il loro contesto di ritrovamento non è quindi facilmente isolabile da quello degli altri bronzi (e il rinvenimento potrebbe essere, come già si sospettava, piuttosto recente); si ricordi che le tabelle di Locri, provenienti dal santuario di Zeus e conservate in una teca lapidea, presentavano, prima del restauro, chiare tracce di sovrapposizioni⁴.

9

Le sovrapposizioni qui ricostruite consentono inoltre di indicare, sia pure in maniera approssimativa, le dimensioni di B1, nota finora solo da fotografie. Tali misure si ricavano sulla base di quelle di A3 e di C1 (note dagli originali) e sono pari a ca. 15,5 cm di alt. max. e a ca. 10,5 cm di largh. max. alla base.

10-11

2. Sul fronte di C2 (I Nenci) si individuano le nitide impronte di un'altra tavoletta: si colgono in particolare i segni lasciati dai lati obliqui e dal vertice del frontoncino, e dal lato sinistro. Il profilo che ne risulta è compatibile solo con quello del retro di A2 (VIII Nenci). L'ipotesi è confermata dalle chiare tracce lasciate dai chiodi (in particolare quello del lato destro di A2) e dalle cornici: i fronti di A2 e C2 sono stati quindi a contatto fra loro.

12-13

fia del Mondo Antico della Scuola Normale Superiore di Pisa, grazie al valido aiuto del dr. Alessandro Corretti, che ringraziamo vivamente per la consueta disponibilità.

³ Cfr. le dichiarazioni riportate in GIUSTOLISI 1985, 16 e LOOMIS 1994, 155. Naturalmente lo stesso valore va attribuito alle dichiarazioni circa l'asserita provenienza (rispettivamente da Monte Adranone e dalle vicinanze di Siracusa!).

⁴ Vedi anche COSTABILE 1992, 107, tav. XXVII, figg. 1-2.

Inoltre, fra i molteplici segni di sovrapposizione visibili sul fronte di Nakone A (III Nenci) – in particolare su una fotografia precedente alla pulitura –, quelli che accurate verifiche, condotte con l'ausilio di strumenti informatici, hanno permesso d'individuare con maggior sicurezza portano a ricostruire un contatto con il retro di C2. Si osservino in particolare le tracce dell'angolo superiore destro, dell'angolo inferiore destro (con la rottura in corrispondenza del foro), del lato sinistro e della base di C2.

14

15

Da questi elementi si ricava un altro raggruppamento di tavolette: A2, C2 e Nakone A. In una fase della loro conservazione il fronte di A2 poggiava sul fronte di C2, il cui retro era a contatto con il fronte di Nakone A. Una conseguenza importante di questa ricostruzione riguarda il problema della provenienza di Nakone A: il decreto è rimasto a lungo unito ad almeno alcuni di quelli emessi da Entella e non possiamo escludere che proprio insieme con essi sia stato rinvenuto. Si confermerebbe così l'ipotesi di unitarietà dell'intero dossier anche dal punto di vista del contesto di ritrovamento.

Possiamo inoltre ricavare le dimensioni approssimative di C2 e Nakone A da quelle, note, di A2. L'alt. max. di C2 dovrebbe essere di ca. 22 cm; la largh. max. di ca. 17,5 cm. L'alt. max. di Nakone A dovrebbe essere di ca. 30 cm; la largh. max. di ca. 22 cm.

3. Le foto del retro del decreto per i Segestani (A3 Ampolo, IX Nenci) mostrano evidenti segni dell'incisione mediante punzoni di lettere del testo presente sul fronte. Ma oltre a queste, poco più in alto rispetto a quelle più nette, si distinguono le impronte di lettere di dimensioni maggiori. Sembra trattarsi della sequenza ΑΙΩΝ o forse ΤΑΙΩΝ, che richiama le terminazioni in genitivo plurale degli etnici delle comunità onorate dagli Entellini nei decreti del gruppo C (iscritti in basso, lungo il lato inferiore e in caratteri più grandi). Tuttavia la forma di queste lettere non pare riconducibile a nessuno dei testi noti e potrebbe far pensare all'esistenza di un'ulteriore tavoletta finora ignota. Lo studio di questo specifico problema, come di altre sovrapposizioni, è ancora in corso e può avere conseguenze di ordine più generale.

4. La tavoletta A2 (VIII Nenci) presenta un colore molto più chiaro delle altre; questo diverso aspetto è dovuto unicamente ad un radicale restauro, che ha eliminato la patina colore del bronzo. La tavoletta falsa (VII* Nenci) non solo riproduce esattamente la forma di A2 e il testo del decreto (ma senza nomi), ma ha cercato di imitarne maldestramente il colore. Il falso è stato quindi eseguito dopo che era stata compiuta la radicale ripulitura del pezzo originale. La diversità di A2 è dunque solo

un effetto secondario delle vicende successive al ritrovamento. E persino nel suo caso sono ancora visibili tracce di sovrapposizioni sia sul fronte sia sul retro, tuttora in corso di studio.

Le circostanze in cui furono rese note alla comunità scientifica hanno fatto ipotizzare fin da principio che le tavolette A1, B1, C1-3, Nakone A (I-VI Nenci) fossero state rinvenute congiuntamente, oltre che in tempi recenti. Quanto sopra osservato rassicura sull'esistenza, almeno in una certa fase, di raggruppamenti di bronzi. Il dato interessante è che ai due gruppi qui individuati appartengono sia decreti del nucleo originario, pervenuto a Lewis negli anni settanta, sia decreti resi noti in seguito (VIII e IX Nenci, rispettivamente A2 e A3). Ciò suggerisce l'ipotesi che, almeno per un certo lasso di tempo, il dossier delle otto tavolette autentiche sia stato conservato per intero in uno stesso luogo, quasi certamente in un contenitore (teca lapidea come a Locri, vaso o altro, dove i bronzi si trovarono a contatto diretto o separati da materiale deperibile). In questa forma potrebbe essere stato altresì ritrovato.

CARMINE AMPOLO - ANNA MAGNETTO - LEONE PORCIANI